

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Un anno sui passi di san Giuseppe

FORMAZIONE

Se i giovani sono invisibili

Continuano gli incontri con don Armando Matteo. Dopo aver parlato nei precedenti incontri della crisi degli adulti, e dei problemi dei bambini, nell'ultimo incontro di giovedì 4 marzo si è parlato dei giovani. Provocante e, nello stesso tempo, assai incisivo il titolo "Tutti giovani, nessun giovane", commentato immediatamente dopo da un vecchio proverbio cinese «In tempo di guerra i giovani uccidono i vecchi, in tempo di pace i vecchi uccidono i giovani». In una società dove non esiste più, almeno nell'uso quotidiano, la parola vecchio (tutti sono diversamente giovani), in realtà i giovani sono diventati invisibili a causa di vari fattori: i giovani sono pochi di numero, i «vecchi» faticano a far posto ai giovani, i giovani trovano innumerevoli difficoltà a trovare lavoro, ad acquistare una casa. Col risultato che molto spesso si trovano una compensazione nella droga, nell'alcool, nella violenza. E notava don Armando: «Non poter fare i giovani, quando si è giovani, causa un dolore acuto di depressione. Ma questo malessere è invisibile perché nell'immaginazione di noi adulti, essere giovane è sinonimo di pura e immensa felicità». Questo comporta la fatica da parte della Chiesa di impostare un'efficace pastorale giovanile. Papa Francesco ci ricorda che «La pastorale giovanile non può essere che sinodale, per dare forma a un "camminare insieme" con i carismi che lo Spirito dona», anche ai giovani.

DI MORENO BARLOCCI

Papa Francesco lo scorso 8 dicembre ha dedicato un anno a san Giuseppe perché ricorrono 150 anni da quando il papa beato Pio IX l'ha proclamato patrono della Chiesa universale. In occasione di questa ricorrenza il Papa ha scritto una lettera apostolica, intitolata *Patris Cordae*, "Col cuore di padre". Nella nostra diocesi di Civita Castellana la devozione a san Giuseppe è sentita. Ci sono chiese, parrocchie, altari privilegiati, confraternite dedicati in suo onore e alla santa Famiglia di Nazareth. La festa del prossimo 19 marzo diventa, grazie all'anno a lui consacrato, un'occasione per riscoprire ancora di più la sua figura di sposo, di padre, di educatore, di uomo di fede. Papa Francesco con la sua Lettera ci offre un grande servizio spirituale: un maestro che sostiene e illumina le genti perché sappiano superare e ad affrontare le situazioni più difficili della vita. In essa Papa Francesco con sette punti evidenzia la

La festa di venerdì è occasione per riflettere sulla «*Patris Cordae*», la lettera apostolica sullo sposo di Maria

missione di padre legale e putativo che lo sposo della beata Vergine Maria ha svolto nei confronti del Figlio di Dio. Paternità esercitata con amore, tenerezza, umiltà, nel nascondimento, nell'obbedienza assoluta a Dio e con fede eroica. Una missione di padre custode di Gesù distinta dalla tenerezza di Dio; di un padre che «sa accogliere la propria storia- scrive Francesco- con coraggio creativo». Il Papa, rifacendosi a papa Leone XIII, parla di san Giuseppe carpentiere «che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento alla sua famiglia». E

Rivolgersi a lui con fiducia

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "Ite ad Ioseph", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli e che successivamente divenne vice-re dell'Egitto. Come discendente di Davide, dalla cui

radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide, e come sposo di Maria di Nazareth, san Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento. San Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli «gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare» (P. C., 1-2).



Statua di San Giuseppe nella parrocchia a lui intitolata in Civita Castellana (particolare)

LETTERA PASTORALE

Nel cuore di Dio c'è un progetto eterno e segreto

Prosegue l'itinerario quaresimale tra i capitoli della lettera pastorale che il vescovo Romano Rossi ha indirizzato alla diocesi. Oggi in pagina la quarta puntata.

Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi, è il segno che la vita è più forte della morte, perché Colui che si è consegnato nell'obbedienza al Padre, Primogenito tra molti fratelli, è stato risuscitato e siede nella gloria. Egli è il primo Salvato, il Salvatore, la nostra Salvezza.

Il Signore benedica la vita delle nostre comunità. Lo Spirito Santo illumini pastori e fedeli a custodire intatto il deposito della fede. Non per il gusto vagamente retrò di salvaguardare antiche formule e desuete abitudini, quanto di tutelare il primato di Dio, la gratuita iniziativa della grazia, il Mistero della salvezza nella storia, orientata verso l'eternità, la sorgente capace di suscitare energie inattese per trasformare il mondo. Ogni stagione, nella vita dei singoli oltre che dei popoli, ha le sue pandemie: si chiamano solitudine, frustrazione, malattia, angoscia. Grazie a Dio, però, c'è anche il desiderio di cose grandi, l'aspirazione a ciò che sta oltre l'orizzonte, l'anelito all'infinito.

La condizione umana può apparire stretta tra l'assedio, da una lato, di mille limiti e difficoltà, dall'altro di ammalianti promesse e invitanti opportunità che faticheranno inevitabilmente a prendere corpo nei tempi previsti dai calcoli dell'uomo.

Eppure, se Gesù Cristo è veramente il Signore e siede alla destra del Padre, nell'uno e nell'altro caso, per l'uomo non c'è delusione né inganno. La minaccia delle disgrazie non è preannuncio di sconfitta. Il sogno che tutto si compirà nel Regno del Padre non è utopistica illusione.

La vita non è matrigna, perché nella Pasqua di Gesù Cristo e nel dono dello Spirito Dio si è rivelato come Padre che non fa mancare ai suoi figli ciò che valorizza e porta a compimento il progetto con cui tutto aveva preso avvio.

Gli imprevisti, le pandemie, la stessa morte, non possono impedire, anzi, finiscono al contrario per favorire, la realizzazione del progetto segreto che, dall'eternità, nello Spirito il Padre si portava nel cuore, confidandolo solo al Figlio.

Romano Rossi, vescovo
(4. segue)

Costruire cammini di pace

DI GABRIELLA SALVINI

È passato circa un anno dall'incontro a Bracciano con padre Jacques Mourad, una voce di pace nel deserto che ha fatto della sua esperienza di prigionia una testimonianza di vita, insegnando che il perdono è una via sempre praticabile e che apre alla pace. L'incontro fu organizzato dal nascente Punto pace Pax Christi. L'impegno, di questo gruppo di laici e sacerdoti della nostra diocesi, continua, attraverso la costruzione percorsi di pace, lo studio e l'approfondimento delle tematiche che caratterizzano il movimento stesso. Nel celebre discorso di Verona, Don Tonino Bello, prima guida spirituale e poi presidente del movimento, invitò tutto il popolo di Dio al cam-

Continuano gli incontri del gruppo Pax Christi a Bracciano: il percorso di quest'anno analizza l'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco

biamento: «In piedi, allora, costruttori di pace. Non abbiate paura. Non lasciatevi sgomentare dalle dissertazioni che squalificano come fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'"oggi" della Storia i primi frutti del Regno. Sono interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nel Sud del mondo, e distruzione dell'ambiente

naturale». Il Santo di Mol-fetta chiede coraggio «perché il popolo della pace non è un popolo di rassegnati, ma un popolo pasquale che sta in piedi davanti al trono di Dio e non alle poltrone dei tiranni».

Una via, «un nuovo sogno di fraternità e amicizia sociale», indicata da papa Francesco in *Fratelli tutti*, l'enciclica che tutto il gruppo sta approfondendo durante gli incontri quindicinali online. I limiti dovuti al remoto, imposto dai dpcm, non frenano il desiderio di analizzare e condividere le tematiche dell'enciclica per curare il nostro mondo malato.

Non ci illudiamo di trovare soluzioni immediate, ma sentiamo vivo il desiderio di un cambiamento e crediamo che sia possibile realizzarlo partendo proprio da sé stessi.

In gioco il futuro di una generazione: solo la famiglia sa far fronte alla crisi

DI GIANCARLO PALAZZI*

«Cari amici, quando, nel febbraio dello scorso anno, fummo aggrediti per la prima volta dal coronavirus, non avevamo la minima idea sui tempi e sui modi con cui questo flagello si sarebbe accanito su di noi. Quanto sarebbe durato? Con quale gravità ci avrebbe colpito?». Così inizia la lettera pastorale del vescovo Romano Rossi per la Quaresima 2021, che mette subito in evidenza una cosa: il ruolo della famiglia «Di giorno in giorno si aggravano e si allargano gli effetti e le ripercussioni sulla vita familiare, personale, sociale, nazionale e internazionale».

Stiamo vivendo il tempo della crisi o della fine della civiltà occidentale o della cristianità? Di fronte all'indifferenza generale i cristiani debbono vivere la differenza cristiana come valore e testimonianza di fede. Kant diceva: "Cosa pos-

so sperare?". Occorre trovare un fondamento alla speranza.

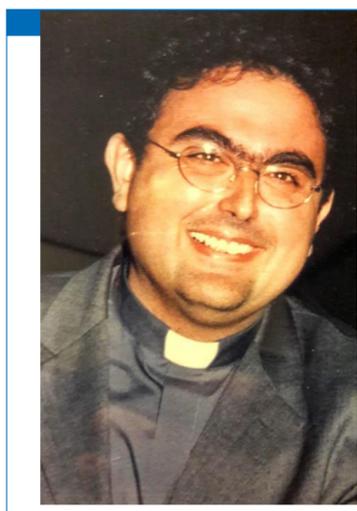
La Chiesa, da sempre, sostiene il valore della famiglia, che nonostante le difficoltà, emerge con rinnovata chiarezza che è il primo luogo di custodia e di tutela. I genitori, in questo tempo caratterizzato dalla precarietà e imprevedibilità circa il futuro, si sono sobbarcati dall'oggi al domani un'impressionante sovraccarico formativo e gestionale con i propri figli, una risorsa irrinunciabile di unione e di responsabilità verso il bene comune: un capitale sociale in concreto, impossibile da sostituire. In futuro, quando si scriverà la storia dell'emergenza dei nostri giorni, che si dirà? Che si è stati capaci di speranza, in costante slancio verso il futuro con il coraggio e l'energia necessaria per superare ogni ostacolo senza arrendersi mai e trasmettere alle generazioni future ragioni di vita.

* diacono

Festa per il patrono, protettore dei poveri

La parrocchia di San Giuseppe operaio a Civita Castellana in altri tempi organizzava i festeggiamenti in onore di san Giuseppe in modo solenne in quanto, oltre al titolo della chiesa, il santo è anche il patrono della comunità. Anche se in tono minore, a causa l'emergenza sanitaria, per la ricorrenza di san Giuseppe, il parroco Don Luca Gottardi non farà mancare il triduo, la preghiera d'intercessione e l'Eucaristia con il vescovo Romano Rossi.

Nella tradizione popolare san Giuseppe, sposo della Vergine Maria, è il santo protettore dei poveri e degli emarginati, in special modo in questo difficile momento di precarietà nazionale, poiché i più indifesi hanno diritto al più potente dei santi, che Dio ha elevato ad un'altissima gloria, quanto è stato eminente il suo grado e la sua santità sulla terra. (Gia.Pal.)



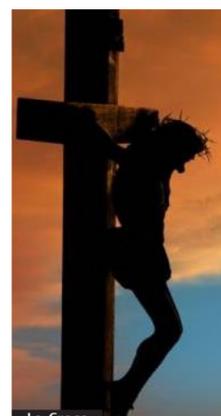
INCONTRI

Per capire il servo di Dio don Pier Luigi Quatrini

Nella parrocchia di San Giuseppe operaio a Civita Castellana sono stati organizzati tre incontri per conoscere meglio la figura del servo di Dio Pier Luigi Quatrini, che è stato un sacerdote diocesano.

I tre appuntamenti sono sempre alle 18. Si inizia martedì con un incontro sulla "Famiglia: luogo di accoglienza e cura della chiamata alla Santità", guidato da don Augusto Mascagna. Mercoledì 17 marzo si parlerà del "Ruolo della parrocchia: luogo dove attraverso il dono dei Sacramenti si entra a far parte della comunità cristiana, per rispondere con più consapevolezza e prontezza alla chiamata alla santità". L'incontro sarà guidato da don Federico Tartaglia. A chiudere i tre giorni sarà giovedì 18 marzo il vescovo Romano Rossi. Si parlerà di "Discernimento vocazionale: che matura e si sviluppa in un ambiente favorevole e capace di ascoltare e accogliere la chiamata di Dio".
Valentina Vartui Karakhanian

La Via Crucis nei venerdì di Quaresima sarà presieduta dal vescovo Romano Rossi



La Croce

L'Ufficio della pastorale familiare diocesana invita le famiglie a collegarsi nei venerdì di Quaresima alle 21 per seguire la Via Crucis meditata e presieduta dal vescovo Romano Rossi, che sarà trasmessa in diretta streaming su Google Meet. Il link sarà inviato dai parroci alle famiglie e persone interessate. In questo tempo di emergenza sanitaria, abbiamo ancor di più fatto esperienza di una verità conosciuta ma poco sperimentata: le nostre famiglie sono chiese domestiche, piccole chiese, sono cellule complete di un corpo più grande che è il Corpo di Cristo. Nell'Occidente cristiano pochi più esercizi sono tanto amati quanto la «Via Crucis». È un rito con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota, passando attraverso i popoli e le nazioni, segnando la storia, la cultura e la vita, a illuminare l'uomo di tutti i tempi, sul proprio cammino peregrinante e sul proprio destino futuro. (Fed.Ferr.)